

12,00	Zona Champions League	SkySport1
12,20	Rai Sport	Notizie Rai3
13,00	Studio sport	Eurosport
16,30	Tennis, Wta di Mosca	Eurosport
16,35	Atletica leggera	RaiSportSat
17,05	Judo, «Città di Agrigento»	RaiSportSat
18,00	Ciclismo, Giro Prov. Lucca	RaiSportSat
21,15	Pallan. Rari N.-Catania	RaiSportSat
23,00	Lo sciagurato Egidio	SkySport1
00,30	Moto, Gp Pacifico - prove	Italia1



4 milioni netti all'anno: Del Piero bianconero fino al 2008

Il numero 10 della Juventus ha rinnovato il contratto accettando una riduzione dell'ingaggio

TORINO Bianconero a vita. Come Gian Piero Boniperti e Roberto Bettega, perché per lui la società ha già pronta una scrivania da dirigente quando appenderà le scarpe al chiodo. Alex Del Piero ha siglato il contratto che lo legherà alla Juventus fino al 30 giugno 2008: la notizia è stata anticipata ieri dalle due pagine pubblicitarie acquistate dalla società bianconera su due noti quotidiani. «Un cavaliere non lascia mai una Signora», recitava il secondo annuncio, invitando la stampa alla kermesse che si terrà stamattina alle 11 allo stadio Delle Alpi. A rappresentare Del Piero c'erano il fratello Stefano e l'italo giapponese Zenjiro Miakawa. All'epoca del precedente accordo, siglato nel '99, Pinturcchio fu il primo calciatore italiano a sfondare il tetto dei 10 miliardi di lire nette d'ingaggio, stavolta lo juventino si è «accontentato» di 4 milioni di euro. Alex, insomma, ha sposato la Signora e la sua nuova linea sui contratti, da rinnovare tutti al

20% in meno. Del Piero percepirà 2,8 milioni di euro netti contro i 5,2 precedenti, ma riceverà dalla Juventus altri 2,3 milioni (lordi) per lo sfruttamento dei diritti di immagine. Il totale vale qualcosa più di 4 milioni di euro, 8 miliardi di vecchie lire. Il contratto di Del Piero avrà una quota variabile legata a gol, assist, presenze in Nazionale (e risultati commerciali della società). In sostanza, più prodotti più guadagni, come succede negli Stati Uniti per le stelle della NBA di basket o della NFL di football. Dopo contratti «spalmati» dei giocatori della Lazio e quello decurtato di Del Piero, tutte le grandi seguiranno la politica del ridimensionamento: di certo la Juve proporrà un ridimensionamento anche ai vari Nedved, Thuram e Davids (che vuole andarsene perché non condivide questa politica), un'eccezione sarà fatta per Trezeguet, visto che il francese guadagna la metà degli altri big.

m. d. m.

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

Pantani assolto, resta il dubbio doping

Il Pirata assolto dall'accusa di «frode sportiva» perché la legge 401 non è applicabile

Aldo Quagliarini

«Prendo serenamente atto...»: è un Pantani che evita qualsiasi polemica, quello che si trova di fronte la sentenza che lo assolve dall'accusa di corruzione e frode sportiva per il famoso caso dell'ematocrito alto riscontrato al «Pirata» durante il Giro d'Italia '99. Quel giorno cominciò la fine di Pantani, la sua carriera intraprese la parabola discendente, vani furono i diversi tentativi di rinascita. Lo stop dei giudici, il ritiro dalle corse, l'amara consapevolezza, dopo la lunga sosta, di non essere più in grado di brillare... tutto ciò nacque quel 5 giugno a Madonna di Campiglio, da quell'ematocrito, da quel momento in cui venne alla luce una verità drammatica e sconcertante. L'inchiesta giudiziaria, fu solo l'ultima puntata di una storia ormai scritta.

Marco Pantani, ieri, è stato assolto dal reato, perché secondo il giudice monocratico Giuseppe Serao, la legge 401/99 (relativa al reato di corruzione e frode sportiva, appunto) non è applicabile. Si tratta di una sentenza penale che, naturalmente, non modifica le decisioni sportive adottate allora dalla federazione internazionale di escludere il romagnolo dalla gara per tutelarne la salute. Che cambia poco nella sostanza delle cose, che lascia intatti perplessità e dubbi sull'uso di sostanze e veleni, ma è comunque un punto in più per Pantani. In poche parole, essendo la legge inapplicabile, il «Pirata» non può essere condannato dalla giustizia ordinaria per truffa. Le motivazioni della sentenza chiariranno il contesto, i dettagli, il senso profondo della decisione.

Durante il processo, l'avvocato difensore Roberto Manzo ha cercato di smontare le accuse della Procura di Trento sia in diritto (contestando cioè l'applicabilità al caso Pantani della legge 401/89) sia nel merito (in relazione alla causa-effetto dell'uso di Epo per motivare la presenza di una percentuale di ematocrito elevata). Entrambi gli argomenti erano stati affrontati in maniera didascalica nella requisitoria dal Pm Carmine Rus-

Quel 5 giugno '99 a Campiglio

All'alba del 5 giugno '99, in un controllo a sorpresa, nell'albergo dove risiede la sua squadra, a Campiglio, i medici dell'Uci effettuano un prelievo di sangue a Marco Pantani che dà un esito sconcertante: 52 di ematocrito, un valore molto elevato. Il regolamento della Federazione ciclistica parla chiaro: con l'ematocrito pari o superiore a 50 l'atleta deve essere messo a riposo per rischio di embolia, infarto, o, comunque, danni gravi alla salute. Ufficialmente non si parla di doping ma è chiaro che i dubbi vengono a tutti. L'Eritropoietina (Epo) innalza il valore dell'ematocrito e un ematocrito alto attenua la sensazione della fatica... Gli esperti intervistati concordano su un punto: se un atleta ha più di 50 di ematocrito è dopato o è gravemente malato. Una persona malata non può partecipare ad una gara a tappe faticosa e stressante come il Giro d'Italia. Pantani, tutto sembra, tranne una persona in cattivo stato di salute. Oltretutto, è maglia rosa, in quel momento, e viaggia verso la conquista del titolo definitivo.

I difensori sostengono che l'alterazione dell'ematocrito è dovuta alle tappe di montagna e al prolungato sforzo nel tempo. Ma la pubblicistica medica parla, caso mai, di un abbassamento dei valori negli sforzi prolungati e di una alterazione assai contenuta per l'aria di montagna. Il tutto, comunque, non giustifica un ematocrito così elevato. Pantani viene fermato, il Giro viene vinto da Gotti. Due anni più tardi, Pantani ritorna ma non è più lo stesso. Si ritira mestamente dopo qualche tappa. Poi, tre mesi fa, viene scoperto in una casa di cura, il morale a terra. Infine annuncia che è arrivato il tempo del ritiro.

a.q.



5 giugno del 1999: Marco Pantani è costretto a lasciare il Giro d'Italia. Le forze dell'ordine scortano la «maglia rosa» fuori dall'albergo

so. Il legale è stato protagonista di una arringa vemente, conclusa con una triplice richiesta di assoluzione: perché il fatto non è previsto dalla legge, perché il fatto non sussiste o «per qualsiasi altra formula che l'illu-

La reazione: «Prendo atto serenamente...»
E il manager chiede: «Ma allora perché s'è fatto questo processo?»

strissimo giudice ritenga di voler applicare».

Dopo oltre un'ora di camera di consiglio, il giudice ha sentenziato che «il fatto non era previsto dalla legge come reato», senza fare alcun riferimento alle accuse basate sulle perizie scientifiche fatte svolgere dalla Procura di Trento. La formula adottata assolve così in diritto Pantani, ma non entra nel merito delle vicende medico-legali. Insomma, non viene spiegato se è vero o no che quel 52 di ematocrito fu conseguenza di doping. Di qui la necessità di aspettare le motivazioni della sentenza di Tione - attese entro 90 giorni - per capire le eventuali valutazioni del giudice circa l'attendibilità delle analisi sul prelievo di sangue fatto dai medici

Uci la mattina del 5 giugno nell'Hotel di Campiglio, sede della squadra del «Pirata».

L'avvocato Manzo e il suo staff scientifico (i professori Turà e Frolidi) hanno infatti contestato le modalità procedurali di prelievo del sangue ed anche, più in generale, aspetti connessi alle modalità di analisi. Un aspetto che se confermato dal giudice potrebbe anche portare ad ulteriori sviluppi nel rapporto Pantani - Uci.

Dal dibattito era parso che, al contrario, le ragioni dell'accusa su questo fronte medico fossero piuttosto solide (al termine del dibattimento, l'accusa aveva chiesto infatti sei mesi di reclusione e 500 euro di multa...) ma sono stati scontrate invece (così ha deciso il giudice) con

l'inapplicabilità della legge.

Pantani non parla (tranne che per dire che «Va bene, prendo atto serenamente...») solo il manager, Manuela Ronchi, si domanda perché è stato fatto un «processo per poi sco-

Il giudice non scende nel merito e non spiega se fu doping Ora è necessario attendere le motivazioni

prire che la legge non era applicabile?». In realtà, già in aprile, la difesa aveva presentato eccezione procedurale di merito, ma anche questo sarà spiegato nelle motivazioni della sentenza.

In definitiva, il giudice ci spiega quello che è successo, non scende nei dettagli, non chiarisce i dubbi, mentre il successo nella vicenda giudiziaria non appaga più di tanto neanche lo stesso Pantani che poco tempo fa ha, in pratica, annunciato l'addio all'agonismo. In fondo, l'impressione che si ha è che questo processo ci parli di un'era lontana, di un campione di altri tempi, della scoperta di una verità scomoda e sgradevole che pochi hanno davvero voglia di ricordare.

in breve

- Cosmi rivela: «Gheddafi ha chiesto di non giocare»
Serse Cosmi avrebbe voluto far giocare Saadi Al Gheddafi nel secondo tempo della partita di Coppa Italia di mercoledì a Cesena (vinta 2-1 dagli umbri), ma è stato lo stesso giocatore libico a voler rimandare l'esordio ufficiale non sentendosi ancora fisicamente pronto. «All'inizio della ripresa - ha affermato Cosmi - Gheddafi ha detto che non era nelle migliori condizioni, essendosi allenato poco nelle ultime settimane ed avrebbe preferito quindi non scendere in campo. Lo abbiamo accontentato, comprendendo quelle che erano le sue perplessità, dettate principalmente da motivi fisici visto che è fermo ormai da tanto tempo».

- Serie B: Treviso firma contratto con Sky
Anche le gare interne del Treviso saranno visibili sui canali Sky. Ieri la firma dell'accordo per la stagione 2003/2004.

- Basket, mercato Andersen a Siena
David Andersen, ala-pivot 23enne di 211 centimetri che nella passata stagione ha militato con la Virtus Bologna, giocherà con la Montepaschi Siena di Carlo Recalcati.

- Siena-Roma, a S. Giovanni il maxi-schermo
Il prefetto di Roma Achille Serra ha disposto la diretta su maxischermo della partita Siena-Roma. L'impianto sarà allestito a piazza San Giovanni. Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha rinnovato l'invito ai tifosi romanisti a non andare a Siena se non sono in possesso di biglietto.

- Giro della Provincia di Lucca A Cauccioli la 3ª tappa
La terza tappa del Giro della Provincia di Lucca, 208 km da Pescia a Capannori, è stata vinta da Pietro Cauccioli, seguito da Clomser e da Bartoli. Lo spagnolo Oscar Freire, giunto 8°, conserva la maglia azzurra di leader.

laurea "honoris causa" a Cassino per l'ex portiere

Massimo Franchi

Le parole scomode del dottor Zoff

Ci voleva una laurea per emozionare Dino Zoff. Altro che la Coppa del mondo sollevata nel 1982. L'imperturbabile portiere del Mundial di Spagna ha rischiato di piangere quando ieri mattina l'Università di Cassino l'ha proclamato Dottore in Scienze Motorie. Le ragioni, spiegate nella «laudatio» del professor Gualtiero Ricciardi, stanno nella «serie di doti umane, comportamentali, etiche e professionali che propongono il laureato come quello che vorremmo fosse un punto di riferimento ideale (...) per tutti coloro che praticano sport». Smessi i guanti da portiere, la tuta da allenatore e la cravatta da dirigente, Super Dino si è dunque calato nei panni del professore, indossan-

do un po' impacciato il vestaglione nero d'ordinanza e confessando che dover tenere la sua «Lectio Doctoralis» davanti ad un pubblico di autorità e studenti che gli ha tributato due standing ovation gli ha dato «una soddisfazione quasi superiore a quella dei mondiali». «L'atleta e galantuomo» come l'ha definito il rettore dell'Università Paolo Vigo, ha preso la parola visibilmente emozionato («adesso viene il difficile, mi sembra una cosa così grande che ancora non ci credo» ha spiegato) e cominciato la sua «lezione».

«L'etica nello sport». Nell'esposizione, più fluida quando Zoff ha parlato a braccio rispetto alla fredda lettura degli appunti scritti, il «laureato» ha spiegato che cosa è stato per lui lo sport. «L'ho sempre visto come una palestra, un esercizio continuo per il miglioramento dell'uomo, quindi anche di me stesso», ha esordito Super Dino. Pur premettendo di «non voler fare il moralista», l'ex allenatore della nazionale (a proposito, il riferimento alle sue dimissioni dopo «l'indegno» pronunciato da Berlusconi è stato il passaggio più applaudito) si è subito scagliato contro l'imperati-

vo numero uno nel mondo dello sport di oggi: l'importante è vincere. «Una frase del genere - ha sentenziato Zoff - significa vincere con qualsiasi mezzo, senza rispettare le regole. Così si stravolgono i canoni dello sport che devono essere fatti di una competizione onesta, di rispetto per l'avversario che non va mai umiliato».

Tre sono gli esempi portati da Zoff per spiegare «la brutta aria» che circola. Il primo è quello delle esultanze dopo gol già programmate che «non vengono dal cuore, sanno tanto di falso, oltre che di umiliante per gli avversari». Altro fenomeno di gran

moda è quello delle simulazioni. In questo caso Super Dino ha ricordato come anche quando allenava gli azzurri più di una volta gli sia capitato di dire ad un suo giocatore: «Ma che cavolo fai? Ma perché ti butti? Come lo spieghi a tuo figlio?». Il discorso si fa complesso e Zoff approfondisce: «le colpe non sono certo solo dei giocatori, visto che tutti noi del mondo del calcio siamo pronti alle critiche, ma quando c'è da rimetterci qualcosa chiudiamo un occhio e diciamo, giornalisti per primi, a chi fa queste cose, «È un furbino», ma poi come dicono a Napoli i troppi furbi muoiono per mano de-

gli stupidi». Ultimo comportamento da condannare quello degli allenatori che si arrampicano sulle reti dopo una vittoria, «sperdendo il senso delle proporzioni». Per riportare un minimo di etica nel mondo del calcio dopo l'estate dei veleni, Zoff usa parole molto fuori moda nel panorama del pallone nostrano: cultura della sconfitta e responsabilità. «Anche nella mia carriera ci sono state molte più sconfitte che vittorie. Tanto per dirne solo una, i pomodori che ci arrivarono a Malpensa dopo i mondiali del '74. Per questo è necessario insegnare agli sportivi fin da ragazzi a saper

perdere, perché solo le sconfitte aiutano a migliorare». Ai dirigenti l'invito che viene dall'ex presidente della Lazio è quello di «essere sempre responsabili, perché solo così si può raggiungere quel delicato equilibrio in cui tutte le componenti sportive rispettano il loro ruolo, facendo funzionare questa complicata macchina».

La morale, e mai come questa volta la parola è azzeccata, per Zoff è questa: «Lo sport non ha bisogno di eroi, ci vuole piuttosto amore e responsabilità nel praticarlo. La grandezza è quella di conoscere i propri limiti pur tentando di superarli. Uno spot migliore per rifondare il calcio era difficile da trovarlo, chissà che Federalcio e Coni (ieri invitati, ma assenti per impegni improrogabili) non sentano il bisogno di richiamare Zoff. Anzi, il dottor Zoff.